



Monica Ali
In the kitchen

Il Saggiatore, Milano 2010, p. 594.

Per chi lavora nella cucina di un ristorante, comunicare con i propri colleghi a 90 decibel, valore convenzionale che si fa coincidere con le urla, è cosa ordinaria.

Chi lavora nella cucina di un ristorante, porta scritto nel proprio karma il fatto di tramandarsi alcolizzato.

Lavorare nella cucina di un ristorante, esercita la competenza di risolvere i conflitti attraverso tagli di lama di coltello.

Nel crogiolo di etnie che possono ritrovarsi a lavorare nella grande cucina di un importante ristorante, il somalo sarà stato, senza ombra di dubbio, un bambino soldato; l'ucraino, un fantasma trasparente a ragione della sua insignificante biografia: un popolo di timidi si autocondanna invisibile; gli slavi, saranno tutti spietati mercanti dell'articolo dall'approvvigionamento più a buon mercato: gli esseri umani; il russo, una ex spia del KGB; la bielorusa, una prostituta perseguitata dai suoi brutali aguzzini.

«Lo **stereotipo** (o **cliché**) è, nell'uso moderno, la visione semplificata e largamente condivisa su un luogo, un oggetto, un avvenimento o un gruppo riconoscibile di persone accomunate da certe caratteristiche o qualità. [...] Se usato in senso negativo o pregiudizievole, lo stereotipo è considerato da molti come una credenza indesiderabile che può essere cambiata tramite l'educazione e/o la familiarizzazione.

Talvolta lo stereotipo è una caricatura o un'inversione di alcune caratteristiche positive possedute dai membri di un gruppo, esagerate al punto da diventare detestabili o ridicole»¹.

¹ <http://it.wikipedia.org/wiki/Stereotipo>



Per quasi seicento pagine, Monica Ali, satura di cliché il suo romanzo condannandolo ad una banalità senza possibilità di espiazione.

Inoltre, il melting pot di tipi umani che si alternano protagonisti delle frammentate storie narrate in questo libro, fino alla fine rimangono non identificabili. Il protagonista, ad esempio, una volta è Gabriel, un'altra è Gabe, poi Lightfoot, un'altra ancora è "Chef". La stessa schizofrenia narrativa ci fa smarrire, a ogni piè sospinto, gli altri personaggi.

Per il pensiero sociologico, la rappresentazione mentale che la gente ha dello straniero si impianta sempre su due livelli di percezione simultanei: l'immigrato è sentito sia come vicino che come lontano nello spazio sociale, e per questo responsabile di accendere impulsi contrastanti di curiosità e paura, di attrazione e rigetto. La presunta esperienza su cose o persone, basata su argomenti insufficienti e su una loro non completa o indiretta conoscenza, si definisce *pre-giudizio*.

Anche noi, sbaragliati dalla nostra condizione di comuni mortali, abbiamo ceduto ad un atteggiamento pregiudizievole nei confronti della Ali, che è andato rinforzandosi attraverso una irrazionale ostinazione a leggere fino alla fine ogni pagina del suo romanzo, increduli di tanta ossessione per il preconetto, e dopo aver scovato un'intervista fatta all'autrice, a cura de *L'espresso*: «Questo paese, a cui credo di aver dato molto e che mi ha anche contraccambiato, non accetta a volte la controversia culturale e non sa come gestirla, eccetto con la condanna a priori del responsabile del subbuglio: scrittore, artista o regista che sia. È triste e anche molto irritante», dice Monica Ali.

L'espresso è andato a trovarla nella sua bella casa a due piani nella zona sud di Londra, dove vive con il marito inglese e due bambini. L'occasione è l'uscita italiana del suo nuovo romanzo "In the Kitchen", sempre per i tipi de il Saggiatore. Davanti a un caminetto acceso, libri di viaggio su tutti i continenti, un sontuoso abete natalizio e un tè con un sandwich, la Ali spiega il suo amore-odio per il paese che l'ha accolta da bambina e di cui è originaria sua madre, e soprattutto dell'ultimo romanzo»².

"[...] nella sua bella casa a due piani nella zona sud di Londra.[...] Davanti a un caminetto acceso, libri di viaggio su tutti i continenti, un sontuoso abete natalizio e un tè con un sandwich [...]": queste le salienze che non ci fuorviano dal ritenere la Ali lontana anni luce da quei modi di essere umani che in maniera così scadente rappresenta nella sua scrittura.

Emanuela Delle Grottaglie

² <http://espresso.repubblica.it/food/dettaglio/il-mondo-visto-da-una-cucina/2119472/1>